



**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

Direzione per la Salvaguardia Ambientale  
Div. III - VIA di infrastrutture opere civili e impianti industriali  
Attenzione: Concessione d493 BR-EL e d505 BR-EL - Petroceltic International  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**

Direzione Generale della Pesca  
Attenzione: Concessione d493 BR-EL e d505 BR-EL - Petroceltic International  
Via dell'Arte, 16  
00144 ROMA

e p.c. **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via S. Michele, 22  
00153 - ROMA

**Oggetto: Osservazioni alle concessioni per ricerca idrocarburi off-shore “d493 BR-EL” e “d505 BR-EL” della Petroceltic International.**

La OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) in merito alle concessioni petrolifere off-shore denominate d493 BR- EL e d505 BR-EL che interessano i mari fra Ortona e San Vito da parte della Petroceltic International, società con sede a Dublino (Irlanda); nel richiamare la Convenzione di Aarhus UN/ECE 1998 (sull'accesso alle informazione, partecipazione pubblica alle decisioni e l'accesso alla giustizia in materia ambientale), la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale), della Decisione del Consiglio UE n. 2005/370/CE, la Legge n. 108/2001, che stabiliscono che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante; vista la Direttiva 2001/42/CE (valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente); considerato il Decreto legislativo n.117/1998 a cui fa riferimento il parere tecnico AE/01/2010 della Direzione Generale delle Risorse Minerarie ed Energetiche (UNMIG – Ministero dello Sviluppo



Economico) che ha tradotto in una “pronuncia” una specifica diffida della OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) e dell'associazione Ambiente e Legalità di Ferrandina (Provincia di Matera) in cui si denunciava l'omissione al parere VIA rilasciato per il progetto di mega-stoccaggio di gas nella Valle del Basento (Basilicata) della Geogasstock dell'approvazione contestuale del suddetto piano di gestione dei rifiuti derivanti dalle attività estrattive;  
visto il Decreto legislativo 16/03/2009 n.30 che recepisce e rende esecutiva dal Direttiva 2006/118/CEE (sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento);  
visto l'art. 2 della Legge n. 24 del 07/08/1990 in cui è possibile l'applicabilità della revoca dei progetti ove sussistano gravi problemi attinenti al pregiudizio di particolare valenza ambientale anche su istanze e/o osservazioni di associazioni e cittadini;  
visto il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004) ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;

#### OSSERVA:

Le concessioni petrolifere off-shore denominate “d493 BR- EL” e “d505 BR-EL” prevedono ispezioni petrolifere con la tecnica dell’Airgun, nonché il possibile trivellamento di pozzi di petrolio a soli 24 chilometri dalla costa. Se approvato, questi pozzi potrebbero restare a deturpare una delle zone più caratteristiche del Mare Adriatico per almeno 20 o 30 anni con gravi implicazioni per la flora e la fauna marina.

Il progetto della Petroceltic, non è una semplice ispezione geologica, ma è un punto di partenza per una vera proposta di trivellamento lungo tutta la costa abruzzese.

La costa del basso Abruzzo ricade nel Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con Legge 23 Febbraio 2001 n.93 con decreto del Presidente della Repubblica.

La petrolizzazione della Regione Abruzzo inizia con le prospezioni sismiche della Petroceltic ma riguarda tutto litorale abruzzese. Nel loro complesso, la Petroceltic, la Mediterranean Oil and Gas, la Vega Oil, la Cygam Gas, Orca Exploration, Vega Oil, Lumax Oil, l’Adriatica Idrocarburi, l’ENI e altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo d493 e d505 ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire.

Nello specifico, la OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) nel dichiarare la sua contrarietà alle ispezioni geologiche e all’installazione delle piattaforme Petroceltic osserva:

1) La stessa Petroceltic afferma la possibile presenza a lungo termine delle piattaforme d495 e 505 con possibili trattamenti e lavorazioni di rifiuti petroliferi. Queste operazioni potrebbero causare il rilascio di sostanze tossiche in mare, come è consuetudine per tutte le piattaforme a mare del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l’esperienza comune mondiale. Le concessioni riguardano aree interessate alla pesca, che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo nei pesci di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. Nel luglio del 2008 la piattaforma esplorativa installata da



una diversa ditta proponente (la Mediterranean Oil and Gas) ma dalle caratteristiche del tutto simili a quelle proposte dalla Petroceltic, causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA Abruzzo (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente Abruzzo), nell'ambito di uno specifico monitoraggio ambientale, ha rilevato che mentre le "acque lontane" dalla piattaforma erano classificabili "buone", quelle "vicino" alla piattaforma erano passate ad un livello di "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se un "inquinamento medio" è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la possibile presenza permanente di d493 e d505 nello stesso mare avrà forti impatti sulla salute dell'Adriatico, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

2) Le piattaforme Petroceltic saranno installate nel cuore della riviera teatina, attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Le piattaforme petrolifere – e la relativa infrastrutturazione - andranno a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attività di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale ricade nel Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.

3) La Petroceltic parla di operazioni a terra che coinvolgeranno il trattamento di fanghi e detriti di perforazione, vasche di stoccaggio di rifiuti, acque di lavaggio, liquidi di sentina e oli da prove di produzione. Tutte queste componenti sono spesso tossiche, ad alto impatto ambientale, dannosi alla salute di persone e del mare. Carenti sono le notizie sul piano di gestione dei rifiuti così come prescrive il D.Lgs. n.117/1998.

4) Il rischio di esplosioni nelle piattaforme è sempre presente e mai discusso dalla Petroceltic. Come dimostra il golfo del Messico, sebbene gli scoppi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. La stampa internazionale ha molto parlato dell'incidente della Louisiana – dove dopo quasi tre mesi, il petrolio esce ancora a ritmi incontrollati con danni incalcolabili a persone, natura, economia – ma incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, l'Egitto, la Norvegia con enormi riversamenti di petrolio a mare. Un caso simile a quello della Louisiana è quello della piattaforma marina Montara scoppiata nell'agosto del 2009 in Australia e che per ben DUE MESI e mezzo ha rilasciato petrolio in maniera incontrollata. Episodi simili - anche di portata inferiore - in Abruzzo sarebbero devastanti.

5) Il litorale abruzzese è già interessato da forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. La presenza della piattaforma, e le estrazioni di petrolio potrebbero innescare ulteriori danni fra cui la subsidenza. Un caso lampante accadde nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. La subsidenza collegata alle estrazioni di petrolio si è registrata in varie parti del mondo fra cui Venezuela, Norvegia, Louisiana.



6) Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che anche una distanza di 24 chilometri dalla riva sia insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico. La piattaforma sarà visibile dalla riva, come afferma la stessa Petroceltic.

7) I progetti della Petroceltic presentano aspetti molto carenti dal punto di vista della sicurezza. La società dichiara che le attività avranno 'impatto lieve', 'impatto nullo', 'impatto trascurabile', senza che vi sia alcun riferimento al rischio ambientale e di salute a cui potrebbero essere esposte le popolazioni interessate e su come le possibili esplosioni delle piattaforme potrebbero incidere sulle popolazioni e le economie locali, quali piani di pronto intervento e sicurezza siano previsti in caso di incidente. .

8) Il petrolio presente in Abruzzo, e che la Petroceltic andrà ad estrarre è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API in tutta la regione si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra i peggiori. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

9) La quantità di petrolio che sarà estratta dalla Petroceltic è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. I pozzi D493 e D505 e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minimo al fabbisogno di energia italiano, ma, se visti in una visione globale, aiuteranno a distruggere tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio inventare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio non risolveranno il problema, ma lo acuiranno.

10) La Petroceltic userà la tecnica dell'Airgun per le proprie indagini. Numerosissimi studi internazionali mostrano i forti danni alla fauna marina dovuti a tale tecnica, e i recenti spiaggiamenti di delfini nel foggiano, molto probabilmente dovuti alle ispezioni sismiche operate in quella zona, ne sono un esempio concreto. E' singolare che la Petroceltic usi come referenze studi di altre ditte petrolifere (vecchi di almeno 15 anni e redatti da Agip e una ditta petrolifera del Kazakistan) per affermare che i danni agli animali siano "lievi" mentre ignori tutti gli altri studi indipendenti che asseriscono il contrario.

Infine, la Regione Abruzzo, per opera e per promessa del Governatore Gianni Chiodi, si è impegnata recentemente a varare una legge che vieti le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale. Varie versioni sono state discusse, ma la necessità di un testo che protegga



il territorio abruzzese è continuamente ribadita dalla popolazione che chiede di essere parte del processo decisionale e che continua a ripetere il suo no all'Abruzzo regione mineraria. Le manifestazioni di dissenso si ripetono e quelle più recenti riguardano la partecipazione di quasi 10,000 cittadini, con a capo il presidente della provincia di Chieti, Enrico di Giuseppantonio, e la maggior parte dei sindaci della zona. Questo in data 18 Aprile 2010 e 30 Maggio 2010. Altre manifestazioni di dissenso si preparano per l'estate.

Ricordiamo altresì che proprio in data 7 luglio 2010 il commissario all'energia Gunther Oettinger ha comunicato a tutti gli stati membri che "date le attuali circostanze, ogni governo responsabile dovrebbe al momento praticamente congelare i nuovi permessi per le perforazioni. Questo significa di fatto una moratoria sulle nuove trivellazioni fino a che le cause dell'incidente del Golfo del Messico non saranno note e fino a che non saranno state individuate le giuste misure per prevenire e affrontare questo tipo di emergenze".

Le Direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con queste osservazioni intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

Sulla base delle osservazioni fin qui riportate esprimiamo la nostra contrarietà alla realizzazione dei progetti di ricerca idrocarburi denominati "d493 BR-EL" e "d505 BR-EL" della società irlandese Petroceltic International.

Potenza, 11/07/2010

Il Presidente della  
OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista)  
*Pietro Dommarco*